



L'Unità *due*



VENERDÌ 19 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

Quella sinistra succube della Chiesa

GIANCARLO GAETA

SAREBBE TEMPO che la sinistra mettesse all'ordine del giorno delle questioni urgenti una riflessione rigorosa sulle espressioni culturali della vita religiosa, smettendola di riferirsi ad esse come a fenomeni ora inquietanti ora affascinanti, e dunque con atteggiamenti sostanzialmente acritici e infine, anche politicamente, subalterno. In un passato anche recente, figure di studiosi quali De Martino, Dominici, Di Nola hanno pure insegnato qualcosa al riguardo. Eppure è ben difficile ritrovarne traccia negli attuali tentativi, spesso sussultori, umorali e comunque scarsamente persuasivi, di pensare autonomamente, e quindi laicamente, l'esigenza religiosa.

D'altronde difficilmente questo potrà avvenire finché l'attenzione sarà rivolta al cosiddetto «ritorno del religioso», inteso come fenomeno collettivo che, improvvisamente, riappare sulla scena del mondo occidentale al posto di consuete ideologie, di utopie infrante, di sogni vani di rinnovamento sociale e di riscatto politico. Come se l'emergere di un fenomeno di massa possa essere altrimenti significativo che in quanto tale, laddove il religioso è, per definizione, certezza della trascendenza sperimentata dai singoli. Accade così che invece di attivare adeguati strumenti critici per analizzare corpositi fenomeni sociali, e quindi valutarne la portata culturale e politica, si finisca, culturalmente e politicamente, col prenderne atto come di una necessità storica con la quale convivere, magari traendone qualche vantaggio.

In tale panorama non esaltante, bisogna riconoscere un posto a parte a Massimo Cacciari, se non altro perché non appare disposto a lasciarsi incantare dai fenomeni di massa e prova a giudicarli per quello che sono. Così, mentre per lo più, da sinistra, si è guardato all'oceanico raduno parigino dei giovani cattolici con ammirato stupore o con preoccupante fastidio, Cacciari ha detto, in una intervista al «Corriere», che a una mente appena critica è di tutta evidenza: che un milione di persone radunate attorno al Papa, come intorno a qualsiasi capo spirituale o politico, è innanzitutto una massa, e le masse non pensano, tanto meno

«credono», a meno che non si scambino per fede il desiderio di appartenenza, e allora non si è lontani dal fondamentalismo. Quanto alla figura di questo Papa, Cacciari non esita a rilevarne il fallimento storico, risultando egli vittima di una sorta di eterogeneità dei fini: una radicale predicazione cristiana che ha avuto come esito quello di sgombrare la strada, grazie al crollo dei regimi dell'Est, all'«espansione» illimitata del «pensiero puramente tecnico-economico».

In definitiva, sostiene Cacciari, il tragico per questo «Papa grandioso» sta «nell'incapacità di incarnare il suo messaggio». È su questa lapidaria affermazione egli si arresta. Ci dice la contraddizione e il fallimento, ma non va oltre: ci mostra il tragico di una figura che egli ritiene di eccezionale grandezza spirituale ma non ci dà ragione del suo fallimento; o meglio, ci fa intendere che quella tragicità è conseguenza di una incapacità: il mondo secolarizzato ha vinto, e qualunque cosa dica oggi un uomo spirituale, per grande e venerato che egli sia, sarà necessariamente rovesciato in altro se non nell'opposto. Troppo semplice e troppo comodo, non siamo a teatro: la tragedia, se tragedia è, ci riguarda tutti. Un intellettuale non può fermarsi sull'orlo dell'abisso e invitarci a contemplarlo, ci si deve calare dentro per primo, e dire quello che vede come può e sa; altrimenti fa una parte in commedia, per quanto intelligente essa sia.

È TROPPO SEMPLICE concentrarsi sulla figura di «questo» Papa con la giustificazione che la sua «dimensione profetica» lo rende non identificabile con la Chiesa. Ma il Papa senza la Chiesa non esiste. Egli è parte integrante del governo della Chiesa e dunque funzione, certo rilevante, di un meccanismo che lo trascende. Cioè: l'evidente discrepanza tra molte dichiarazioni di questo Papa e i fatti che ne dovrebbero conseguire non è tanto dovuta a sordità del corpo ecclesiale quanto alla complessa articolazione dei poteri nella Chiesa.

SEGUE A PAGINA 4



Lo sbarco degli U2

Ieri sera il mega-show della band non fa il pieno ma incanta 70mila fans
A Reggio Emilia appuntamento per 150mila: ecco tutte le istruzioni per l'uso

ALBA SOLARO A PAGINA 7

Sport

COPPA DELLE COPPE
Il Vicenza
«liquida» (2-0)
il Legia Varsavia

Un primo tempo
asfissiante: Luiso in gol
al 10', poi il raddoppio
di Ambrosetti al 24'.
Il Legia ko e il ritorno
a Varsavia per il Vicenza
non pare proibitivo

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 10

EMERGENTI

Birindelli
dalla C ai gol
in Europa

Acquistato dall'Empoli
lo juventino sta vivendo
una favola: «Io sono
tifo bianconero da
sempre, amo Platini ma
vorrei essere un
giocatore come Cabrini».

FRANCESCA STASI
A PAGINA 10



COPPA DAVIS
Si comincia
con Camporese
e Bjorkman

Sarà il numero due
azzurro Camporese ad
aprire la sfida con gli
svedesi. Affronterà
stamane (alle 11) il
numero uno avversario
Jonas Bjorkman.

GIULIANO CESARATTO
A PAGINA 11

SCI & PUBBLICITA'
La Compagnoni
testimonial
di un reggiano

L'intimo si addice agli
sciatori italiani: dopo
le mutande di Tomba,
Deborah Compagnoni si
scopre donna-immagine
e lancia una marca di
reggiani.

LUCA MASOTTO
A PAGINA 10

La nuova tecnica consente di raddoppiare le informazioni Intel annuncia il superchip

Nuova impressionante accelerazione informatica. Un «salto» ogni nove mesi.

**Stazione che vai
disagio che trovi**

Viaggiare in treno. Comincia questa settimana un itinerario ferroviario che ci porterà su e giù per l'Italia per una verifica sul campo del nostro sistema di trasporti su rotaia. Consigli utili e informazioni contro il disservizio.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1997

La società americana Intel, ha annunciato una nuova, formidabile rivoluzione nello sviluppo delle tecnologie informatiche. La scoperta - e la prossima utilizzazione sul mercato - di una tecnica che consente, sistematicamente, di raddoppiare la quantità di informazione che è possibile immagazzinare in un microprocessore. Gli economisti vedono in questa scoperta la falsificazione della cosiddetta «legge di Moore». Questa legge, empirica, prevede che la potenza dei microprocessori raddoppi ogni 18 mesi. E così è stato, da 32 anni a questa parte. La tecnica messa a punto nei laboratori della Intel permette ora di dimezzare questi tempi. Nei prossimi anni vedremo la potenza dei computer raddoppiare ogni 9 mesi. E il nostro pc di casa invecchiare nel giro di un paio di anni.

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 5

Con «Un eroe borghese» si chiude un lungo ciclo. Ma ne comincia un altro Domani l'ultima cassetta «obbligatoria»

MICHELE ANSELMINI

DOMANI SI CHIUDE un ciclo. Un bel ciclo di film, se ci si passa la battuta. Dopo quasi 150 sabati (tutto cominciò quel 28 gennaio del 1995 con *Ultimo tango a Parigi*), le cassette si separano dall'Unità, ma l'Unità non si separa dalle cassette. *Un eroe borghese* di Michele Placido è infatti l'ultimo titolo venduto «obbligatoriamente» insieme al giornale; da sabato 27 il lettore troverà le cassette «dell'Unità» vendute a parte, al prezzo di 9.000 lire; se non le vorrà, potrà tranquillamente acquistare il quotidiano senza dover soggiacere al dolce ricatto impostogli in questi anni. Una scelta ragionevole, che da un lato raccoglie le proteste di molti lettori e dall'altro nasce dall'esigenza di riportare al centro il prodotto-giornale. Ma chi s'era piacevolmente abituato all'accoppiata non si preoccupi: proprio domani conosceremo il risultato

del referendum «Scegli il tuo film» dal quale verranno fuori i titoli consigliati dai nostri lettori (in *pole position* si trovano *Ferie d'agosto* di Virzi e *Ombre rosse* di John Ford: chissà chi vincerà?).

Giusto cambiare. Ma giusto anche guardare con un certo orgoglio all'esperienza passata. «Il film dell'Unità», in questi tre anni, sono diventati sinonimo di qualità, di scelta intelligente, di vivacità cinematografica. Basterebbe il successo della serie «Gli introvabili», attraverso la quale una dozzina di titoli rari sono ridiventati «visibili». Diciamo la verità: le nostre cassette le trovi quasi in ogni casa, magari ancora intonse, anche nelle librerie di chi vota per il Polo o di chi magari si vanta di aver buttato via l'Unità senza nemmeno aprirla. Eppure stanno lì, spesso ben ordinati, tasselli di un'ideale cineteca pronta a essere consultata. E ci piace pensare che alla fine qual-

cosa passerà: il messaggio antibellicista di *La grande guerra*, la sensibilità scorticata di *Berlinguer ti voglio bene*, la rabbia sacrosanta di *Il muro di gomma*...

Domani tocca a *Un eroe borghese*, ottimo film del 1995 che Michele Placido trasse coraggiosamente dall'omonimo romanzo-reportage di Corrado Stajano. «In un mondo ideale, tutti (o quasi) i borghesi sarebbero come Ambrosoli. Nell'Italia democristiana, invece, Ambrosoli è un eroe. Purtroppo per lui», scriveva il nostro Alberto Crespi recensendo il film su queste colonne. Purtroppo *Un eroe borghese* - che titolo straordinario - non ebbe un grande successo commerciale, così come *Testimone a rischio*, altro film ritagliato sulla cronaca fortemente voluto dal produttore Pietro Valacchi. C'è da sperare che la cassetta dell'Unità regali una seconda vita a questo viaggio nella cor-

ruzione italiana dell'altro ieri.

Era una calda sera d'estate, l'11 luglio del 1979, quando un killer assoldato da Sindona, tal Joseph Arico, sparò tre colpi di pistola nella pancia di Giorgio Ambrosoli. Dopo avergli chiesto scusa. Chi era Ambrosoli? Appunto «l'eroe borghese» benissimo reso sullo schermo da Fabrizio Bentivoglio, l'avvocato allergico ai compromessi che si trovò a incidere un bubbone chiamato Banca Privata Italiana. Chiamato a liquidare l'istituto, questo ex monarchico figlio della buona borghesia conservatrice milanese fu a sua volta «liquidato» da chi si sentì minacciato dalla sua indagine a 360 gradi. Doveva essere una normale pratica, e invece Ambrosoli finì - spalleggiato dal maresciallo Novembre - col toccare interessi troppo grossi: Calvi, Andreotti, Marcinkus... Un uomo solo contro l'Italia che allora contava.